settimana radio tv

l'Unità — domenica 23 sabato 29 marzo

Paolo Villaggio, come non lo vedremo più in televisione e come non lo abbiamo mai visto: nel personaggio di Kranz in « Quelli della domenica » e abbigliato da frate

PAOLO VILLAGGIO SI CONFESSA

Perchè ho scelto la cortesia

Dopo le scortesie dell'anno scorso dovevo nuovamente sorprendere il pubblico, dice il presentatore di « E' domenica, ma senza impegno » - Alla televisione italiana si può soltanto contrabbandare quel che è possibile e come è possibile

E' già collaudato alle interviste. Ha il tono e l'atteggiamento dell'arrivato: ora quasi protervo, ora quasi condiscendente. E poi è intelligente: così intuisce a volo da chi, come e da che cosa deve guardarsi e si comporta puntigliosamente di conseguenza. Non c'è verso che sbagli una virgola. Paolo Villaggio è diventato (forse suo malgrado) decisamente un divo televisivo. E questa, crediamo, è la peggior cattiveria che potessimo dire sul suo conto.

Soltanto un anno fa, Villaggio aveva scombussolato salutarmente la morta gora dell'universo televisivo venendo fuori imprevedutamente con un personaggio che di televisivo aveva ben poco: un presentatore ringhioso e irascibile che sulle prime riuscì persino a suscitare dei risentimenti. Poi naturalmente, si capì l'idea e se non tutti, buona parte degli spettatori si fece, in modo divertito, complice di quello screanzato piovuto chissà da dove. Forse anche allora la cosa sorprese non più dello spazio di un mattino, ma Villaggio s'impose come un caso nazionale, un rivoluzionario o poco meno.

E di qui, pensiamo, che sono cominciati i guasti. Villaggio — nonostante le sue ricorrenti professioni di non allineamento, di non adeguamento allo *star system* — fu letteralmente travolto dalle offerte di lavoro sostanziate da allettantissimi *cachet*: « Caroselli », serate in mezza Italia, cinema, radio, ecc. Così, oggi si ritrova impelagato fino ai capelli in una nuova trasmissione televisiva (*E' domenica, ma senza impegno*) che da quel che abbiamo visto finora promette soprattutto la giubilazione definitiva dello stesso Villaggio o meglio, di quanto di pur blandamente « eversivo » c'era nel suo personaggio originario.

Vediamo nero? Be, allora ascoltiamo i più diretti interessati Paolo Villaggio, Umberto Simonetta (coautore, insieme a Costanzo, dello spettacolo) e il regista della trasmissione Vito Molinari.

Andiamo per ordine: « *Non crede, Villaggio, di aver deluso le aspettative di molti con la prima puntata di* E' domenica, ma senza impegno? *Cioè, presentandosi in una veste addirittura servile (pulire le scarpe agli spettatori), senza ombra di 'rabbia' e, ancor più, senza il 'famigerato' Kranz, non crede proprio di aver scontentato soprattutto coloro i quali credevano che lei potesse o volesse davvero cambiare qualche cosa nel costume televisivo?* ».

« *No, non è questo il problema* — dice Villaggio — *Col personaggio del presentatore villano, con Kranz sono riuscito a suo tempo a 'scioccare' almeno in qualche misura il pubblico istupidito dalle canzonette, dalle melensaggini dei presentatori manichini, dall'imbonimento morbido del teleschermo. Oggi non posso più ripresentarmi negli stessi panni (Kranz non l'ho voluto io e ormai improponibile!) e con la stessa aggressività (c'è il rischio della "sovraesposizione" ad insistere su certi tasti). Oggi se voglio perlomeno sorprendere il pubblico devo in certo modo ribaltare i termini della cosa. Nella prima puntata, infatti, sono stato servile cogliendo in contropiede una certa parte del pubblico e magari scontentando l'altra. Bene, nella seconda puntata vedrò di essere a metà dispotico e a metà mielato. Così ognuno avrà il suo* ».

Dopo di che è inutile che insistiamo a chiedere perchè l'« arrabbiato » Kranz non c'è più e se non è piuttosto vero che il personaggio è scomparso dal video perchè sgradito in alto loco. La risposta è pressochè inalterata.

« *No, sono stato io a non volerlo più fare. Non serviva più* », taglia corto Villaggio. Peccato, allora, che non abbia avvertito almeno il *Radiocorriere*, che continua ad annunciare i « numeri » di Kranz (con foto).

Ma è lecito domandarsi allora che cosa si propone questa nuova trasmissione? Intende dire qualcosa di più avanzato della prima esperienza televisiva di Villaggio? Come?

Le risposte tanto di Villaggio, quanto di Simonetta, che di Molinari, differiscono soltanto nell'esposizione più o meno abilmente « fumogena », la sostanza è la stessa e, a nostro parere, estremamente allarmante. Il discorso pressappoco è questo: « *Parlare di un salto di qualità o di una tappa più avanzata non è davvero il caso.* E' domenica, ma senza impegno, *si presenta come uno spettacolo di varietà e, quindi, con ambizioni per forza circoscritte su un certo piano. Tutto quello che si può fare e "contrabbandare" quello che è possibile e come è possibile. Ed è già un risultato grosso. Perlomeno diamo al pubblico l'alternativa di divertirsi senza sollecitarlo alle "risatacce" come Franchi Ingrassia o Pappagone* ».

Hanno usato proprio tutti e tre lo stesso verbo, « contrabbandare », e se la cosa è già per se stessa avvilente da costatare — c'è qualcuno ancora che crede che la TV voglia oggi promuovere spontaneamente una politica culturale democratica o semplicemente nuova? — ancor più avvilente è dover prendere atto che questi protagonisti del mondo televisivo sono « intrappolati » al punto di vantare, come loro unica carta di credito, soltanto il dubbio merito del « contrabbando delle idee ».

Sauro Borelli

VENERDI 28

televisione

1° canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Educazione civica
Religione

11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Religione
Matematica

12,30 SAPERE
Corso di francese
(14ª puntata)

13,00 IN CASA
La comune dei bambini
La teleselezione
Gli abiti per la primavera

13,25 PREVISIONI DEL TEMPO

13,30 TELEGIORNALE

15,00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(replica dei programmi del mattino)

17,00 LANTERNA MAGICA
programma di films, documentari o cartoni animati

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Gli esami di papà
di M. Pucci
b) La facile scienza: « L'elettricità »

18,45 CONCERTO DELLA PIANISTA ANNA MARIA PENNELLA

19,15 SAPERE
I segreti degli animali
(5ª puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA

20,30 TELEGIORNALE

21,00 TV 7
settimanale di attualità
a cura di Brando Giordani

22,00 SEAWAY: ACQUE DIFFICILI
Il capitano Gaudette
telefilm

23,00 TELEGIORNALE

2° canale

16,30 ROMA: CORSA TRIS DI TROTTO

18,30 SAPERE
Corso di inglese
(replica della XXX e XXXI trasmissione)

21,00 TELEGIORNALE

21,15 NERO WOLFE
di Rex Stout
con Tino Buazzelli, Paolo Ferrari
Per la fama di Cesare
(2ª puntata)

22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
a cura di Stefano Canzio e Giulio De Chiara
presenta Margherita Guzzinati

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Corso di lingua inglese, 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale, 10,05 La Radio per le Scuole, 10,35 Le ore della musica, 11,30 Soprano Elena Rizzieri, 12,05 Contrappunto, 13,15 Appuntamento con Julo De Palma, 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano, 15,45 Week end musicale; 16 Programma per i ragazzi, 16,30 Special, 17,05 Per voi giovani, 19,13 La vita di Gioacchino Rossini, 19,30 Luna park; 20,15 Gli Enti lirici, 20,45 La vostra amica [illegible] Brignone, 21,15 Concerto sinfonico

Secondo

GIORNALE RADIO ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta, 7,43 Biliardino a tempo di musica, 9,40 Interfonio, 10 I Tabolt, 10,40 Chiamate Roma 3131, 13 Hit parade, 13,35 Il senzatitolo, 14 Juke box, 15,15 Chitarrista Andrés Segovia, 16 Pomeridiana, 17,35 Classe unica, 18 Aperitivo in musica, 19 Tony Cucchiara folk, 19,50 Punto e virgola, 20,01 Siamo fatti così, 20,45 Passaporto, 21 La voce dei lavoratori, 21,10 Teatro stasera, 22,10 Il melodramma in discoteca

Terzo

9,30 La Radio per le Scuole, 10 Concerto di apertura, 10,45 Musica e immagini, 11,10 Concerto, 11,40 Musiche italiane d'oggi, 12,20 L'epoca del pianoforte, 13 Intermezzo, 14,30 Ritratto di autore, 15,30 [illegible], 17,20 Corso di lingua inglese, 18,30 Musica leggera, 19,15 Concerto di ogni sera, 20,30 Le materie prime nel futuro, 21 [illegible] di Ovidio, 22 Il Giornale del Terzo, 22,30 In Italia e all'estero

SABATO 29

televisione

1° canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Francese
Inglese

12,30 SAPERE
San Tommaso d'Aquino
a cura di Emilio Garroni e Silvano Bozza

13,00 OGGI LE COMICHE
Charlot bugiardo
Charlot alle corse

13,25 PREVISIONI DEL TEMPO

13,30 TELEGIORNALE

14,55 GERMANIA EST - ITALIA
telecronaca diretta da Berlino Est (Intervisione-Eurovisione) dell'incontro di calcio per le qualificazioni alla Coppa del Mondo 1970

17,00 GIOCAGIO'

17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?
spettacolo di indovinelli
Presenta Febo Conti

18,45 ANTOLOGIA DI CAPOLAVORI NASCOSTI

19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
conversazione religiosa

19,50 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA

21,00 DOPPIA COPPIA
spettacolo musicale
con Alighiero Noschese, Bice Valori, Sylvie Vartan e Lelio Luttazzi
Regia di Eros Macchi

22,15 NAPOLI: NASTRI D'ARGENTO 1968 DEL SINDACATO NAZIONALE GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI

23,00 TELEGIORNALE

2° canale

17,00 IPPICA: GRAND NATIONAL
(Eurovisione dalla Gran Bretagna)

18,30 SAPERE
Corso di tedesco
(replica della XXX e XXXI trasmissione)

21,00 TELEGIORNALE

21,15 RITRATTO DI UN REGISTA
Satyajit Ray

22,00 GRAN PREMIO EUROVISIONE 1969 DELLA CANZONE EUROPEA
(Eurovisione da Madrid)

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 17, 20, 23; 6,30 Corso di lingua tedesca, 7,10 Musica stop, 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Novità italiane della musica leggera, 9,30 Ciak; 10,05 La Radio per le Scuole, 10,35 Le ore della musica, 11,15 Dove andare, 11,30 Tenore Tito Schipa, 12,05 Contrappunto, 13,15 Ponte radio; 14 Trasmissioni regionali; 14,55 Calcio: Germania Orientale-Italia, 17,10 Incontro coi personaggi, 18 Gran varietà, 19,30 Luna park; 20,15 No, per la luna è quell'altra, 21,05 Conversazioni musicali, 22,20 Viaggio musicale in Italia

Secondo

GIORNALE RADIO ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare, 7,43 Biliardino a tempo di musica; 9,40 Interfonio, 10 Ruote e motori, 10,40 Batto quattro, 11,35 [illegible], 11,45 Per noi adulti, 12,20 Trasmissioni regionali, 13 [illegible], 13,35 Il Cinema, 14 Juke box, 15,15 [illegible], 16 Rapsodia, 16,35 [illegible], 17,40 [illegible], 19,50 Punto e virgola, 20,01 [illegible], 21 [illegible], 22,10 [illegible]

Terzo

10 Concerto di apertura, 11,15 Musiche [illegible], 12,20 Piccolo mondo musicale, 13 Intermezzo, 13,45 Concerto del pianista [illegible], 14,30 [illegible], 16 Musica da camera, 17,20 Corso di lingua tedesca, 18 Notizie del Terzo, 18,30 Musica leggera, 18,45 La grande [illegible], 19,15 Concerto di ogni sera, 20,10 [illegible], 22 Il Giornale del Terzo, 22,30 [illegible]

Nero Wolfe e Archie Goodwin, l'investigatore e l'assistente — insomma: Tino Buazzelli e Paolo Ferrari — proseguono con successo la serie di gialli televisivi tratti dai romanzi di Rex Stout. Sotto la regia di Giuliana Berlinguer, Tino Buazzelli s'è riconfermato interprete di gran classe, dimostrando anche come il divertimento possa accoppiarsi all'intelligenza. Dopo l'incertezza della prima vicenda, infatti, il suo Nero Wolfe — pur senza grandi pretese — resta una delle migliori caratterizzazioni che la televisione ci abbia fornito in questi anni. Lo rivediamo venerdì (2° ore 21,15).

Il ciclo del cinema polacco

Selezione a senso unico

I grandi film sono rimasti fuori: sbadataggine o calcolo? - Dalla scelta, emergono solo i fascini crepuscolari e le situazioni alienanti

Oggi come oggi il cinema polacco si è lasciato sopravanzare dal cecoslovacco, e anche da cinematografie di minore storia come la jugoslava e l'ungherese. Il film spettacolare e la commedia storica, ossia i generi più coltivati, non offrono alcun capolavoro. I registi di cui si parla: Polanski, Skolimowski, Borowczyk (dei due ultimi solo nella cerchia critica, poichè in Italia sono praticamente sconosciuti), svolgono la loro attività in occidente. Malgrado ciò non bisogna dimenticare che, intorno al 1955, è stata la Polonia a donare la prima « ondata » socialista al cinema europeo, precedendo la « vague » parigina e il « free cinema » londinese, seconda nei grandi rinnovamenti del dopoguerra soltanto al neorealismo italiano.

Il cinema post-staliniano di Varsavia è stato considerato soprattutto come una clamorosa rottura verso il romantico, lo sfumato e il supergrammaticale in opposizione al realismo burocratico, ma è ben vero che i giovani cineasti affermatisi in quel momento riaffrontavano i problemi della loro patria secondo l'esortazione della rivalutazione artistica come compito storico, cioè in armonia con i propri fondamenti ideologici, anche dove la singola opera può parere deviante o astrattizzante. La loro libertà era confermata dall'assetto produttivo che essi avevano saputo darsi e che non trova riscontro nelle cinematografie occidentali, sebbene la « vague » francese dopo il '60 avesse cercato vanamente di seguirne le tracce.

Si tratta di sette od otto formazioni a gestione autonoma, tuttora attive: « squadre » cinematografiche più che società di produzione, molto mobili e giovani, createsi più per affinità di gusti che per scopi industriali, con a capo altrettanti registi già affermati. Dei gruppi il più famoso è il Kadr, posto sotto la direzione di Jerzy Kawalerowicz. Vi ha fatto le prime prove un altro regista di buon nome, Andrzej Wajda.

La televisione italiana ha messo insieme un gruppo di film polacchi di quell'epoca fortunata, che ora a noi può sembrare alquanto lontana, e lo è, non foss'altro perchè quattro dei cinque film appaiono sul piccolo schermo senza essere mai passati in Italia per quello grande, o vi sono passati solo come proiezioni speciali nell'ambito delle cineteche e dei circoli di cultura. Fin qui, il lato meritorio dell'iniziativa TV. L'altro, più discutibile, si riferisce alla scelte delle singole pellicole, tutte interessanti senza dubbio ma insufficienti a restituire, per temi, qualità espressive e personalità registiche, un panorama esauriente della grande fioritura polacca dello scorso decennio. Più che di selezione si può parlare di accostamenti casuali. Dei registi maggiori (Kawalerowicz, Andrzej Munk) vediamo le opere minori. In qualche caso poi sorge il sospetto che l'accentuazione verso i soggetti pessimistici e decadenti sia in realtà l'unica scelta deliberata, affinché il panorama suggerisca una visione parziale e distorta della realtà sociale in cui i film si muovono.

Il « Treno della notte » (1959) di Kawalerowicz è fra i modelli più validi della breve rassegna. Un viaggio fra le apparenze, in un clima di sospetto esistenziale, su un convoglio che può essere il simbolo della Polonia o della coscienza inquieta ritroviamo, aggrappato al bordo d'un vagone uno dei giovani attori polacchi più straordinari, Zbigniew Cybulski per il quale ora il film assume il senso d'una funesta coincidenza: Cybulski è morto sotto un treno alla stazione di Wroclaw. Segue « Fortuna da vendere » del 1960, intitolato « Un uomo fortunato » nell'edizione televisiva, regista il grande Munk di « La passeggera », ma molto diverso dalla tragica impostazione di quest'ultimo film: quasi una comica, che compie una cavalcata sull'ultimo trentennio polacco, da Pilsudski e i moti contro la Finlandia al giorno d'oggi, interprete un omotto opportunista e pauroso. Non è evidentemente un personaggio nuovo, tanto più che gli strumenti narrativi derivano dalle grandi oschestre d'un Chaplin e d'un Clair.

Vedremo poi « Ritorno » (1960) di Jerzy Passendorfer, sul rimpatrio di un partigiano a Varsavia dopo quindici anni di vita in Francia. E' la storia di un nostalgico ricercatore del l'epoca eroica, deluso dall'atmosfera un po' ingrigita che ritrova tra gli amici d'un tempo. Ma l'uomo grigio, osserva il film, è in realtà proprio lui perchè si appaga del passato senza delucidare il presente e non riesce a uscire dalle pareti del mito.

« La visita del presidente » (1961) di Jan Batory è la vicenda di un ragazzo cui viene a mancare l'affetto del padre che si è risposato e ha messo su un'altra famiglia. Infine « Tre passi nella vita » (1963) di Jerzy Hoffman e Eduard Skorzewski sbozza tre episodi della quotidianità osservati secondo le norme del « piccolo realismo » all'italiana: una coppia che si separa, un compleanno, un bambino malato.

Tino Ranieri